

portare i suoi eserciti di là del mare, a fornire le navi al passaggio de' pellegrini, a soccorrere di pie elemosine i bisognosi tra essi; anzi un Orso Badoer di s. Leone donava nel 1145 una sua palude fra Murano e Mazorbo ad erigervi uno spedale pei romei (1), dedicato a s. Jacopo. Le navi veneziane erano in quei tempi impiegate altresì a proteggere le coste minacciate dai pirati e dai nuovi assalti di Ruggero re di Sicilia contro la Dalmazia e l'Epiro.

Parecchie città, come Capodistria (2), Pola, Ossaro, Arbe, Veglia (3), rinnovarono perciò gli antichi patti, e la prima, insieme con Isola, fece atto formale di giurare fedeltà alla Repubblica, assisterla nelle sue guerre nel Golfo, rispettarne le leggi circa all'estrazione e alla vendita dei grani, ecc. Le navi normanne s'impadronirono di Corfù, diedero il sacco a Cefalonia, Corinto, Tebe, Atene, Negroponte, asportandone immensi tesori, molti lavoratori di drappi di seta (industria che con danno dei Greci venne indi coltivata in Sicilia) e gran numero di uomini, donne e fanciulli a popolare alcune parti del suo Stato scarse di abitatori.

Manuele così assalito nelle sue terre e temendo sempre più di quei formidabili Normanni, cui non avea forze da opporre, si decise di volgersi, come al solito, per soccorsi ai Veneziani. Questi, che non erano meno di lui gelosi di quella nazione, e che vedeano di nuovo minac-

(1) Dand. *Chron.*

(2) *Pacta II*, 45 e *Lib. Albus.*

(3) « L'isola fu più volte depredata dai corsari, come dichiara la solennità che festizza Vegia il giorno de' santi Quaranta per essere stata liberata dai pirati, perchè se fece tributaria a V. Serenità e manderà ogni anno la strina (strenna) a Venezia come appar per la copia de un istrumento de convention fatta fra lo episcopo et la Comunità de Venezia, da l' una parte, et un conte Doimo Frangipane dall' altra, celebrado nel MCXXXIII (?). » Cicogna, *Iscriz. Venez.* tom. IV, da un ms. della Marciana: *Storia della famiglia Frangipane.*